

ria Ambientalisti agguerriti: «I pini non vanno abbattuti»

IL RISCHIO

Nessuna possibilità di salvezza per i diciotto pini di via Unità italiana. Verranno abbattuti a breve dal Comune per consentire il rifacimento dei marciapiedi e la realizzazione di una rampa di accesso per disabili.

Lo ha confermato in una nota l'assessore comunale ai lavori pubblici, Massimiliano Marzo, sottolineando le pessime condizioni in cui versa la pavimentazione, sconnessa in più punti e sollevata dalle radici degli alberi, nel tratto compreso tra il Monumento ai Caduti e l'incrocio con via Sud Piazza d'Armi, con pericolo di inciampo e rischio di caduta per i pedoni. I pini, che hanno oltre settant'anni, e raggiungono un'altezza che oscilla tra i 16 e i 23 metri, saranno sostituiti con essenze a basso e medio fusto, probabilmente del tipo lagerstroemia indica, che non supera i dieci metri di altezza, oppure lecci o in alternativa alberi a foglia caduca come aceri, platani o betulle, da posizionare sempre sul bordo del marciapiedi ma con l'aggiunta di una griglia in ghisa che abbia il compito di assorbire la crescita delle radici. Una decisione che ha mandato su tutte le furie gli ambientalisti che sono tornati ad appellarsi al sindaco per chiedere una soluzione alternativa all'abbattimento. Almeno venti le associazioni che fin dal settembre scorso - quando per la prima volta si diffuse la notizia del taglio - hanno manifestato la loro contrarietà con let-



tere, raccolta firme e persino una catena umana lungo via Unità d'Italia.

Nel mese di febbraio ci fu persino un'audizione nell'ambito della commissione consiliare Ambiente. In quella occasione gli ambientalisti presentarono anche una serie di proposte tecniche - realizzate con la supervisione di agronomi, biologi, botanici, ingegneri e architetti - con le quali suggerirono il restyling del marciapiedi e l'abbattimento delle barriere architettoniche senza dover necessariamente eliminare gli alberi sani. Una delle proposte, presentata da Legambiente e Cittadinanzattiva, prevedeva lo scavo del terreno intorno ai pini con aria compressa, in modo da mettere a nudo - senza danneggiarle - le radici che poi sarebbero state incamerate in opportune cupolette in plastica, rivestite a loro volta da un tessuto che impedisse la propagazione delle radici. Il tutto rivestito da una griglia metallica e

un massetto in cemento. Il Wwf propose invece l'installazione di griglie sopraelevate, tecnica peraltro in uso già in molte altre città d'Italia.

Nella nuova lettera-diffida, che sta per essere inviata al primo cittadino, le associazioni minacciano ora di adire le vie legali e di scendere nuovamente in piazza nel caso in cui il Comune deciderà di proseguire sulla strada dell'abbattimento. «Premesso che gli alberi difendono l'ambiente urbano dagli innalzamenti drastici della temperatura - si legge nel testo - e che non è giustificabile il taglio dei pini per eliminare le barriere architettoniche, la diffidiamo affinché non proceda all'abbattimento di alberi sani». L'intervento in via Unità d'Italia rientra in un progetto più ampio, del valore di 340mila euro, iniziato tre giorni fa in viale Michelangelo e via Gallicola e che comprenderà anche via Gemito.